

Engadina Da cent'anni un paradiso

Il Parco nazionale svizzero ha festeggiato il secolo di vita - I successi e i nuovi traguardi
A colloquio con il direttore Heinrich Haller: «Il ritorno alla natura è un processo lungo»

Nato agli inizi del XX secolo, il Parco nazionale svizzero, in Engadina, ha festeggiato quest'anno il primo secolo di esistenza. In un passaggio sempre più marcato dalla presenza dell'uomo, quest'angolo di territorio è stato riservato interamente alla natura. Ora che si sta concludendo l'anno del centenario, abbiamo chiesto al direttore Heinrich Haller di tracciare un bilancio, con uno sguardo anche al futuro.

PAGINA 4 CURIA DI
BEATRICE JANNI

■ Direttore Haller, il 2014 è stato un anno molto speciale per il Parco: quali sono stati per lei gli eventi più importanti?

«Devo ammettere che quest'anno è stato un grande successo. Sicuramente la festa del 1. agosto, con la partecipazione di più di cinquemila persone e la presenza della consigliera federale Doris Leuthard, ha rappresentato un momento molto speciale e importante per noi. Ma anche le ben 19 recite della rappresentazione teatrale *Laina viva*, che raccontano la storia della nascita del Parco, alle quali sono accorsi ogni volta centinaia di spettatori, mi hanno commosso, perché, anche se so che il Parco nazionale è molto amato, non mi aspettavo una così grande partecipazione. C'è poi stata l'esposizione itinerante, dedicata al grande pubblico, partita dal Ticino per poi fare tappa in tutta la Svizzera, che ha voluto avvicinare al Parco anche coloro che ancora non lo conoscono. Oppure le pubblicazioni scientifiche, indirizzate piuttosto agli specialisti, come l'atlante o i libri sulla storia e le ricerche scientifiche effettuate in quest'area protetta».

■ Accanto a questo traguardo, quali sono le prospettive future per il Parco nazionale svizzero?

«Sicuramente restiamo fermi sui nostri principi fondamentali. Cent'anni, per la natura, non sono un grande lasso di tempo: il ritorno allo stato originale, naturale, è un processo che è ancora in divenire. Anche nel Parco, per un occhio attento, sono ancora visibili le tracce delle attività umane presenti prima della sua istituzione. Dobbiamo



VOLARE Tra i successi conseguiti dal Parco c'è senza dubbio il ritorno dei maestosi gipeti.
(Foto Parco Nazionale svizzero)

continuare sul percorso tracciato, perché altrimenti questi primi cento anni sarebbero stati vani. Accanto alla protezione della natura, però, devono continuare a svilupparsi pure gli altri nostri due compiti, cioè quello pedagogico e quello scientifico. E in questi due ambiti che vediamo dei cambiamenti, degli sviluppi, in futuro».

■ In questi cent'anni sono tornate delle specie che si erano estinte. Ad esempio avete partecipato attivamente al ritorno del gipeto.

«Sì, il Parco nazionale, insieme ad altre strutture presenti nell'arco alpino, ha partecipato a questo progetto internazionale e siamo felici di essere la zona che ha avuto più successi. Durante l'anno del centenario abbiamo potuto constatare che all'interno dell'area del Parco hanno fatto il nido ben tre coppie di gipeti, riuscendo ad allevare tre pulcini che ora hanno spiccato il volo: un grande successo riproduttivo».

■ L'orso è tornato in Svizzera attraverso il Parco nazionale, ma non vi è restato, perché?

«È vero. Orso è passato di qui ma non si è fermato. Da una parte il pianteragno ha bisogno di un'ampia area di territorio per sopravvivere che, come abbiamo potuto osservare negli esemplari che sono tornati in Svizzera in questi ultimi anni, percorre costantemente in lungo e in largo, sempre in movimento, a parte quando va in letargo. Dai tempi della sua estinzione, il territorio è molto cambiato: il Parco non è così attraente se al di fuori l'orso trova più facilmente del cibo».

■ Il lupo?

«Anche il lupo è tornato in Engadina: sappiamo che questa primavera c'era un ben due lupi nella regione. Finora non abbiamo mai potuto dimostrare con sicurezza la presenza del lupo nel

Parco. Il caso ha voluto che nelle loro migrazioni lungo l'asse da ovest a est, che dall'Italia li ha portati in Vallese e poi nella valle del Reno, i lupi si insediassero nella regione della Calanda. Bisogna anche capire che con la quantità di selvaggina presente attualmente nei boschi, il Parco nazionale non rappresenta più una grande attrattiva, rispetto ad altre zone. Penso però che sia solo una questione di tempo prima che il lupo si insedi anche nel Parco. E come detto, la natura opera su intervalli di tempo ben più ampi dei nostri. Noi, con un secolo di vita, siamo ancora molto giovani».

COMPLEMENTI SU
www.corriere.it/x/118578

Cetacei Alla ricerca del silenzio perduto

Gli animali marini soffrono per il rumore - Una mappa delle aree sensibili nel Mediterraneo



LO STUDIO Caterina Lanfredi, autrice della ricerca sul Santuario dei cetacei tra Francia e Sardegna. (Foto Jann)

■ Sonar militari, proiezioni geologiche, traffico navale e costruzione sia offshore che lungo la costa: sono moltissime ormai le attività umane che creano un impatto acustico sull'ambiente marino. Di questo delicato tema e dell'effetto che possono avere sulle balene e sui delfini si occupa Caterina Lanfredi, del Politecnico di Milano, che ha sviluppato durante la sua tesi di dottorato un modello di distribuzione dei cetacei, in particolare dello zifio, un grande delfino, che, per le sue lunghe immersioni a grandi profondità, è spesso vittima di incidenti dovuti a eventi acustici. L'area marina presa in considerazione dalla sua tesi è quella del Santuario dei cetacei, istituito nel 2002 nel triangolo che va dalla Francia ai nord della Sardegna, alla terza ferma italiana. Negli ultimi 40 anni, il livello di rumore, sottoacqua, è rimpicciolato, limitando la capacità degli animali marini di

comunicare e in casi estremi, come quelli nei quali sono a volte coinvolti gli zifi, portando alla morte degli animali. Grazie al modello statistico sviluppato da Caterina Lanfredi e dai suoi colleghi del Politecnico, basata sulle osservazioni dei cetacei, sia sui dati oceanografici, rilevati sull'arco di una decina d'anni a bordo di navi di ricerca, sono state messe in risalto le zone più sensibili. In queste aree si considera che possano essere presenti, con grande probabilità, specie come gli zifi, spesso difficili da osservare e dunque da proteggere, a causa del loro comportamento poco appariscente. Per essere convalidato, il modello è poi stato testato in un'altra zona problematica del Mediterraneo nel Mare di Alboran, che si trova tra il Marocco e le coste spagnole. Si è così osservata la necessità di aggiungere una zona tampone di sicurezza di circa 7 km attorno alle aree sensibili. La

mappa del Mediterraneo, risultata da questo modello, potrà essere un valido strumento per mitigare gli impatti delle attività umane che producono rumori a impulsi, cioè non continui, come i sonar militari o le esplosioni usate durante le prospezioni geologiche. Più difficile sarà trovare dei metodi per attenuare l'impatto della produzione di rumore costante, dovuta all'intenso traffico marittimo. La presentazione di questa ricerca è parte di Caterina Lanfredi, durante il recente seminario sulla biologia e la conservazione dei mammiferi marini, organizzato dall'associazione AnimalConcepts in collaborazione con l'Università di Pavia, ha destato molto interesse sia tra gli addetti ai lavori, sia tra gli studenti che hanno partecipato numerosi all'evento.

COMPLEMENTI SU
www.corriere.it/x/118579

TROVATELLI

SPAB

Quattrozampe in cerca di casa

■ Associazione resa famosa dall'operato dell'inimitabile Armando Besomi, la SPAB può contare su una trentina di ispettori e volontari istruiti nel soccorso agli animali che operano grazie al sostegno di numerosi soci. Due le strutture che ospitano gli animali: da una parte il rifugio di Gnosca, dove, accanto ai cani, si trovano anche diversi animali da fattoria e un piccolo ciotolo, e dall'altra il garage, situato in un'accogliente struttura a Bellinzona. Ulteriori informazioni si trovano all'indirizzo www.spab.ch.

TEODORA



■ Simpatica cagnolina tutta sale e pepe, cerca il gioco e l'affetto dei nuovi proprietari. Teodora è castrata, vaccinata, sverminata e munta di microchip. Ama le passeggiate e cerca una casa con giardino.

SOPHIE



■ Femmina sterilizzata, testata, sverminata, vaccinata, di 3 anni, munta di microchip. Sophie è una micca timida e tranquilla. Cerca accoglienza in un bell'appartamento.

EVA



■ Simpaticissima cagnolina che sprizza gioia da tutti i pori. Castrata, sverminata, vaccinata e munta di microchip. Eva cerca coccole, affetto e una casa con giardino per correre tra i fiori.

ULISSE



■ Giovane micco castrato, testato, sverminato, vaccinato e munto di microchip. Ulisse è vivace, adorabile, cerca coccole e un bell'appartamento.

PET POINT
Amico animale
SISTEMI PER IL TUO FELICE

OFFERTA SENSAZIONALE: alimenti per gatti umidi naturali ad un prezzo bomba!
collezione 70g diversi gusti

Chè 20

APPROFITATENE!

Amico animale - Alimenti e accessori per animali - Parco Commerciale / Grancia - Tel. 091 993 12 40 - Offerta valida fino al 30.11.2014

Alimenti e accessori per animali

Parco Commerciale Grancia
Tel. 091 993 12 40